

Trieste - Il Tuono 11 dicembre 2010

L'udienza di Alba

A seguito della pubblicazione sul Tuono del mio esposto (firmato per esteso) sui gravi impedimenti a curarmi la salute che mi derivano dall'imposizione dell'amministrazione di sostegno, le persone che mi conoscono sono sbalordite di scoprire che io sia praticamente interdetta, priva dei fondamentali diritti dei cittadini.

I più sorpresi sono i medici che mi conoscono. In realtà non solo mi viene impedito di acquistare, con i miei soldi, i medicinali di cui ho bisogno. Desidero che si sappia l'ultimo episodio, di questi giorni.

Ero convocata dalla giudice Fanelli; è lei che ha deciso che io debba dipendere totalmente dalla avvocatessa Barbara Fontanot. Motivo della convocazione? Io voglio essere liberata dalle catene che mi impediscono di vivere una vita normale, e per questo sono ricorsa a dei professionisti per ottenere dei certificati legali che dichiarino la mia integrità mentale. Dispongo da molti mesi di perizie psicologiche e psichiatriche che testimoniano esattamente questo.

I cittadini che non sono ancora incatenati (ma fino a quando? la giudice tutelare Carlesso annunciava 25.000 "beneficiari" a Trieste) non sanno quanto sia difficile ottenere queste perizie.

Perché, sono tutti matti? No, perché dal momento in cui si viene messi al guinzaglio di un amministratore di sostegno viene vietato l'uso dei propri soldi.

Questi amministratori nominati da un giudice, quasi tutti giovani avvocati o praticanti, non permettono che il "beneficiario" disponga dei soldi per visite mediche, medicinali (come ho esposto), figuriamoci per perizie psichiatriche e psicologiche, che ovviamente hanno lo scopo di revocarli.

Ho consegnato le perizie al mio avvocato di fiducia, il quale le ha allegate alla richiesta di revoca dell'amministrazione di sostegno.

Ebbene, con quale esito? Ho ottenuto la revoca? No, la mia amministratrice ha chiesto alla giudice di nominare un perito giudiziale, nel cosiddetto ruolo di CTU.

Non gradisce le perizie che mi valutano assolutamente normale; ci tiene a continuare a farmi da angelo custode. La giudice l'accontenta. Mi fissano un'altra udienza, alla quale mi dicono che non occorre che io sia presente, e assegnano questo compito, cioè di decidere della mia vita, al dr. Capodiecì del Centro di salute mentale della Maddalena.

Arriviamo all'udienza, fissata alle ore 9. Ovviamente mi presento, perché mai dovrebbero decidere della mia vita in mia assenza?

All'ora stabilita la porta della giudice Fanelli è chiusa. La segretaria del mio avvocato mi dice che probabilmente dentro c'è il dr. Capodiecì per il giuramento.

Dopo lunga attesa suono; dentro non c'è nessuno.

Verso le 9.30 fuori della porta si crea un piccolo affollamento. Alle 9.45 arriva la giudice, apre l'ufficio e

si crea un andirivieni delle persone che erano in attesa. Lentamente, a spizzico, l'avvocatessa Fontanot, arrivata dopo la giudice (lei era informata?), mi spiega. Visto che ci sono anch'io! Ecco cosa decidono per me. Il dr Capodieci ha rifiutato l'incarico; mi dicono perchè già mi conosce. Cosa significa? Se già mi conosce, che è vero, perchè non testimonia che sono "normale"? Lui lo sa benissimo, mi aveva addirittura suggerito anche lui di chiedere la revoca. Forse veniva ingaggiato solo se dichiarava che sono matta? Hanno proposto l'incarico a un altro psichiatra, il dr Ottolenghi; il quale mi risulta aver lavorato per decenni alla clinica psichiatrica. Il dr Ottolenghi ha rifiutato. Allora l'avvocatessa Fontanot ha detto che ne dovranno trovare un altro. Sembra proprio che non voglia perdere la sua beneficiaria, che sono io. Troppo buona. Custodisce accuratamente i miei soldi in modo che io non possa scialacquare in medicinali e beni di prima necessità. Pongo ora pubblicamente alcuni interrogativi ai quali persone più qualificate di me forse troveranno risposta.

Perché la mia amministratrice deve impegnarsi a "trattenermi" in tutti i modi?

Perché per la giudice Fanelli non hanno valore le perizie di due professionisti?

Quando l'avvocatessa Fontanot troverà un perito che mi dichiarerà matta, avrà maggior valore delle perizie che ho consegnato alla giudice Fanelli?

Perché il signor P. che ha ucciso il fratello a coltellate nel 2009 può andare libero e non sarà mai chiamato in tribunale, grazie alle perizie degli psichiatri Ottolenghi e Marsili, e io continuo a essere condannata senza aver mai compiuto alcun reato?

Se anche fossi matta, ma so gestire le mie cose meglio di molti avvocati che fanno gli amministratori di sostegno, perchè la giudice vuole farmi amministrare da un'estranea?

Dal momento che a Trieste questi celebri psichiatri sono paladini della riforma Basaglia, perchè lo psichiatra Riolo del csm della Maddalena ha fatto una segnalazione anni fa al tribunale per farmi togliere i diritti che Basaglia ha fatto restituire ai matti?

E perchè il suo collega Capodieci non ha voluto o potuto testimoniare quello che già sa, da anni?

Perché si vuole impedire con ogni mezzo che una persona riacquisti i suoi diritti, e si rende così l'amministrazione di sostegno una condanna a vita?

Perché infine non si sottopongono l'avvocatessa Fontanot e la giudice Fanelli ad accertamenti per l'ingiustificato accanimento che stanno dimostrando in questo modo nei miei riguardi?

Alba Giacomelli

* * *

I meccanismi giudiziari possono essere macchinosi e complessi, ma la disattenzione alle necessità immediate di persone in difficoltà non è mai giustificabile,

ed ancor meno quando le difficoltà sono imputabili anche a decisioni dell'autorità giudiziaria (pur di diverso giudice) che si sono dimostrate quantomeno discutibili e certamente non sufficientemente o male verificate nei presupposti. La riparazione degli errori è notoriamente efficace quanto più è rapida in proporzione allo stato di bisogno: bis dat qui cito dat.